



## THE GOOD FOOD INSTITUTE EUROPE

---

### OSSERVAZIONI

**A.C. 1324 e abbinato**

**Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali**

**Camera dei Deputati, Commissioni congiunte XII e XIII  
Settembre 2023**

## Chi siamo

[The Good Food Institute Europe](#) è un'organizzazione non governativa internazionale che, lavorando a fianco di scienziati, imprenditori e policymakers, ha come principale obiettivo quello di far sì che le proteine sostenibili, ossia i cibi a base di proteine vegetali, le carni coltivate e le proteine prodotte per fermentazione, siano un'opportunità sostenibile per il futuro e un'opzione accessibile a tutti, ossia uno degli elementi che concorrono a contrastare il cambiamento climatico, promuovendo al contempo la salute dei consumatori, la sicurezza alimentare e la crescita economica.

Mantenendo una visione di lungo termine, lavoriamo in tutta Europa, avanzando soluzioni soprattutto relativamente ai temi su cui ci sono minori investimenti e studi. La nostra ricerca è open access, così da essere a supporto dei decisori politici e del settore tutto.

## I benefici delle proteine sostenibili

### Sostenibilità dell'alimentazione

[I metodi tradizionali di allevamento della carne sono attualmente responsabili del 20% delle emissioni climatiche](#) e rappresentano un ostacolo insormontabile per il raggiungimento dei target di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Considerato che, secondo le proiezioni attuali, [il consumo globale di carne aumenterà del 52% entro il 2050](#), è vitale che gli stati incentivino il settore delle proteine sostenibili al fine di permettere alle persone di continuare a consumare il cibo che preferiscono, evitando al contempo un danno climatico irreparabile. La carne di origine vegetale ha il potenziale di [ridurre le emissioni del mercato della carne fino al 98%](#), mentre quella coltivata potrebbe [abbattere l'impatto climatico della carne bovina del 92%, e ridurre l'uso del suolo del 90%](#), contribuendo così al conseguimento di altri importanti obiettivi di sviluppo sostenibile. Tali politiche di diversificazione degli approvvigionamenti proteici si dimostrerebbero degli efficaci strumenti di politica ambientale già nel breve periodo. Gli studi, infatti, dimostrano che, qualora le proteine sostenibili arrivassero a rappresentare l'8% del mercato di settore [entro il 2030, si avrebbe una riduzione delle emissioni equivalente a quella che si otterrebbe con la decarbonizzazione del 95% dell'aviazione](#).

### Salute pubblica

Le preoccupazioni per la salute pubblica che hanno spinto il Governo ad invocare il principio di precauzione e a vietare preventivamente la carne coltivata sono risolte da numerosi ed autorevoli studi, tra cui il recente report della FAO, che ha [licenziato come infondate le teorie più diffuse](#) tra gli oppositori della carne coltivata. Lontane dal rappresentare un rischio per la salute pubblica, le carni vegetali e quelle coltivate sono strumenti a sua tutela. Si tratta infatti di cibi sani ed estranei alle più importanti criticità sanitarie legate alla carne tradizionale. Innanzitutto sono prive di antibiotici, per cui [la loro diffusione può essere incentivata per contrastare l'antibiotico-resistenza](#), che, [come dimostrato dall'AIFA](#), in Italia si mantiene tra le più elevate in Europa, con un trend in peggioramento. Le proteine sostenibili, inoltre, sono prive di batteri come la salmonella e l'escherichia coli, ovvero di altri agenti patogeni responsabili delle più aggressive intossicazioni alimentari.

## Crescita economica e Made in Italy

Quello delle proteine sostenibili è un mercato in crescita che promette significative opportunità per gli investimenti, la ricerca e l'occupazione. Le stime attuali prevedono che, entro il 2035, [una porzione di proteine su 10 sarà di origine non animale](#). Su scala mondiale, [la diversificazione dell'approvvigionamento proteico potrebbe aggiungere 1 bilione di dollari americani all'economia](#), creando fino a 10 milioni di posti di lavoro. Le proiezioni sono altrettanto promettenti anche quando si guarda all'economia di una sola nazione. Se continua ad essere promosso con un approccio regolatorio adeguato, entro il 2035 [il settore delle proteine sostenibili potrebbe creare 25.000 posti di lavoro nel solo Regno Unito](#), di cui 4.000 nell'agricoltura. Infatti, le carni vegetali e coltivate offrono agli imprenditori agricoli l'opportunità di diversificare la loro produzione, generando nuovi profitti fornendo diverse materie prime al mercato delle proteine sostenibili. Ad oggi, sono numerosi i progetti di ricerca e sviluppo dedicati alla promozione delle collaborazioni dirette tra il settore delle proteine sostenibili e le attività agricole tradizionali, con esempi virtuosi provenienti dal [Canada](#) e dall'[Olanda](#). Attualmente, sono diverse le imprese italiane che operano nel mercato delle proteine sostenibili, contribuendo allo sviluppo delle economie locali, anche nel Mezzogiorno, e apportando al settore quei contributi di eccellenza distintivi del Made in Italy e delle piccole e medie imprese italiane.

## Evoluzioni etiche delle diete alimentari e cultura culinaria

Anche grazie alla sensibilità ambientale e alle conseguenti [scelte di consumo delle nuove generazioni](#), un crescente numero di persone compie le proprie scelte alimentari anche sulla base di considerazioni etiche, le quali riguardano sia la salvaguardia dell'ambiente sia il benessere animale. In futuro [il 40% della popolazione europea ha intenzione di consumare meno carne tradizionale](#), e [più della metà dei consumatori italiani è già interessata a provare la carne coltivata](#). Incentivare le carni vegetali e quelle coltivate garantirebbe quindi l'opportunità di sostituire singoli ingredienti con i corrispondenti prodotti sostenibili rispettosi delle scelte individuali. La cultura culinaria italiana verrebbe così mantenuta aperta a coloro che per scelte etiche si possono trovare costretti ad allontanarsi da essa, a prescindere dall'arrivo sul mercato di un nuovo prodotto o dalla nomenclatura sulla sua etichetta.

## Le conseguenze dei divieti del DDL A.C. 1324

Le preoccupazioni avanzate per vietare la produzione e la commercializzazione della carne e dei mangimi coltivati, ovvero per sottoporre a restrizione la nomenclatura dei prodotti a base di proteine vegetali risultano essere deboli e non trovano riscontro nella letteratura scientifica di riferimento. Relativamente alla dichiarata necessità di vietare la carne coltivata per tutelare la salute pubblica si è visto che [le carni coltivate sono dei cibi sicuri e sani](#), poiché estranei alle più importanti criticità sanitarie legate alla carne tradizionale. Inoltre, al fine di essere commercializzata in Unione europea, la sicurezza alimentare e i valori nutrizionali della carne coltivata devono essere sottoposti alle rigorose e rigide procedure di valutazione e di approvazione delle autorità europee preposte.

Per quanto riguarda la necessità di proteggere il patrimonio enogastronomico nazionale, invece, le proteine sostenibili rappresentano [un'opportunità per la cucina italiana](#) come visto sopra. Inoltre,

considerato che [la domanda di carne animale aumenterà del 52% nei prossimi anni](#), è necessario che vengano sviluppati nuovi e complementari metodi di produzione della carne, al fine offrire ai consumatori il cibo che desiderano, garantendo al contempo la sostenibilità dell'alimentazione globale. Pertanto, considerate sia le opportunità offerte dalle proteine sostenibili sia la normativa europea, l'approvazione del DDL avrebbe numerose e rilevanti conseguenze negative, in particolare:

1. Visti l'impatto degli allevamenti tradizionali sulle emissioni di gas a effetto serra, la crescente domanda di consumo di carne e la collegata scarsità di risorse ambientali per soddisfarla, **l'Italia si priverebbe di uno strumento cruciale per contrastare il cambiamento climatico**, venendo meno alle sue [responsabilità ambientali internazionali](#), di cui è particolarmente investita in quanto membro del G7.
2. Nel momento in cui le autorità competenti dell'Unione Europea rilasceranno la prima autorizzazione all'immissione sul mercato di un prodotto a base di carne coltivata, l'applicazione del divieto di importazione e commercializzazione in Italia, condurrebbe ad una **frammentazione del mercato unico europeo**.
3. Il Paese verrebbe esposto a delle possibili **procedure di infrazione europee**, con i conseguenti [aggravi sulla finanza pubblica](#). La prima procedura di infrazione potrebbe riguardare le restrizioni alle nomenclature sulle etichette dei prodotti a base di proteine vegetali. Nell'ottobre 2020, il Parlamento europeo ha respinto una proposta di modifica al [Regolamento dell'Organizzazione comune dei mercati agricoli](#), deliberando così che le nomenclature comunemente collegate ai prodotti di carne animale possono essere usate anche per le carni vegetali. Il tema è adesso all'attenzione della Corte di giustizia dell'Unione europea in un [caso sollevato dalla Francia](#), in seguito all'approvazione di restrizioni simili a quelle previste dal DDL A.C. 1324.
4. L'Italia si troverebbe in una situazione di **grave svantaggio competitivo nei confronti delle altre grandi economie mondiali ed europee**, le quali già investono nel settore delle proteine sostenibili, beneficiando delle [opportunità di crescita economica e di sviluppo sostenibile che questo offre](#).
5. I divieti, anche prima della loro approvazione, stanno già generando ingenti **danni alle imprese e al mercato del lavoro di settore**, ovvero dei comparti potenzialmente collegati, come l'agricoltura e l'allevamento tradizionali. [Gli investitori, infatti, stanno abbandonando i tavoli di negoziazione](#) e con il perdurare della linea politica radicalmente restrittiva, l'Italia avrebbe definitivamente generato un fattore di alto rischio per l'iniziativa economica, perdendo la capacità di [attrarre capitale per lo sviluppo delle imprese](#) e del Made in Italy di settore.
6. Le restrizioni produrranno un **aumento della c.d. fuga dei cervelli**, contribuendo al costante [trend in peggioramento](#). Professionisti con competenze di alto livello, tra cui biologi, ingegneri e chimici, interessati a formarsi o ad intraprendere una carriera nell'attrattivo settore della carne coltivata saranno costretti a trasferirsi all'estero. Inoltre, [la ricerca sarà inevitabilmente colpita](#), come già denunciato da ricercatori ed accademici. Per cercare fondi e possibilità di inserimento nel mercato, infatti, anche i ricercatori saranno spinti a spostarsi in quei Paesi che stanno investendo nelle proteine sostenibili, o finanche costretti, laddove abbiano interesse ad intraprendere la loro attività di ricerca nel settore privato della carne coltivata.
7. Il divieto relativo alla carne coltivata costituisce una **mancata tutela degli interessi dei consumatori italiani**, più della metà dei quali si è già dichiarata [interessata a provarla](#).

L'impedimento sarebbe di particolare gravità laddove il divieto permanesse dopo il rilascio delle autorizzazioni da parte dell'Unione europea. I consumatori italiani, infatti, si troverebbero in una situazione di profonda ed ingiusta disuguaglianza rispetto ai loro concittadini europei. Gli interessi dei consumatori, inoltre, sono lesi anche nel caso delle restrizioni sulla nomenclatura dei prodotti a base di proteine vegetali. Eliminare la possibilità di usare termini familiari per favorire il riconoscimento di un prodotto comprometterebbe la trasparenza, generando confusione laddove al momento non esiste, come [dimostrato dai sondaggi](#).

## Raccomandazioni

Considerati gli importanti benefici offerti dalle proteine sostenibili, qualora il DDL A.C. 1324 venisse approvato, la politica radicalmente restrittiva così intrapresa comprometterebbe diverse opportunità di sviluppo sostenibile cruciali per il Paese e per la comunità internazionale tutta. Pertanto, il Parlamento dovrebbe intraprendere ogni iniziativa di competenza finalizzata a:

1. **Impedire l'approvazione del DDL A.C. 1324**, così da bloccare l'adozione di una legge che ostacolerebbe le cruciali opportunità di sviluppo sostenibile offerte dalle carni vegetali e da quelle coltivate, scongiurando inoltre ogni rischio di danneggiare le imprese italiane e di frammentare il mercato unico europeo, ovvero di incorrere in possibili procedure di infrazione da parte dell'UE.
2. **Promuovere delle consultazioni con i rappresentanti di tutte le parti sociali interessate**, in particolare esperti, accademici e operatori del settore, al fine di individuare sia le specifiche opportunità di sviluppo sostenibile e di crescita economica che possono derivare dalle proteine sostenibili, sia delle politiche di incentivazione e regolamentazione che:
  - a) siano informate dai più autorevoli studi scientifici disponibili;
  - b) creino sinergia tra le proteine sostenibili e il conseguimento di altri importanti obiettivi nazionali e internazionali, come il raggiungimento dei target climatici;
  - c) rispondano e bilancino gli interessi di tutte le parti;
  - d) preparino adeguatamente il mercato italiano e le autorità coinvolte alla futura approvazione dei primi prodotti di carne coltivata a livello europeo.
3. **Finanziare dei progetti di ricerca e sviluppo dedicati alle proteine sostenibili, ovvero altri incentivi di valorizzazione del Made in Italy di settore**, anche al fine di scongiurare uno svantaggio competitivo con le grandi economie europee, nonché di perdere una cruciale opportunità di crescita per le imprese, il mercato del lavoro e la ricerca. I finanziamenti pubblici, inoltre, sono fondamentali per assicurare la trasparenza della ricerca, nonché per garantire che la crescita del mercato persegua i principi di equità e giustizia, e sia effettivamente dedicata alla massimizzazione del bene pubblico e al conseguimento degli obiettivi comuni.
4. **Identificare e promuovere**, con strumenti dedicati, gli elementi di sinergia e **le nuove opportunità che il settore delle proteine sostenibili offre all'agricoltura e all'allevamento tradizionali**, relativi, tra gli altri, alla fornitura delle materie prime.